Accademia di Agricoltura di Torino
Torino, 14 maggio 2025

IL BUE:

L'ARTEFICE DEL SALTO DI CIVILTÁ DELL'UMANITÁ

Davide Biagini

Dipartimento di
Scienze Agrarie,
Forestali e Alimentari

UNIVERSITÀ DI TORINO

DISAFA
Università degli studi di Torino

PERCHÉ QUESTO TITOLO

Nella storia dell'umanità il bue è stato:

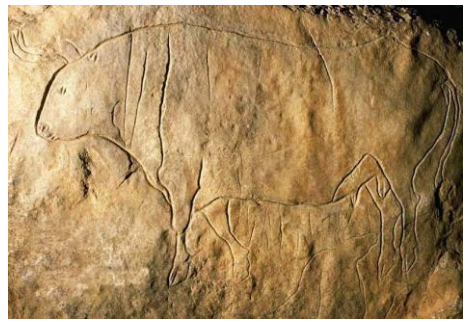
- ✓ fornitore di proteine alimentari
- ✓ strumento tecnologico (con esso si è aumentata la capacità produttiva)
- ✓ mezzo per comunicare con il divino e con cui il divino comunicava con l'uomo
- ✓ ispirazione e soggetto artistico

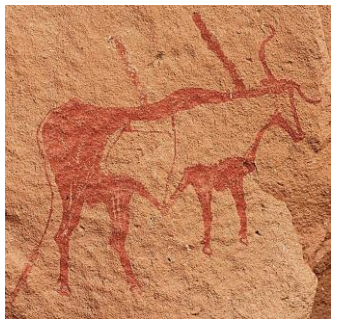
«compagno» da rispettare, bene da tutelare e manifestazione divina

In questo il bue è l'animale che ha fatto compiere un salto di civiltà all'umanità, perché strumento al servizio dell'uomo e del divino o, se vogliamo, uno strumento con un'anima

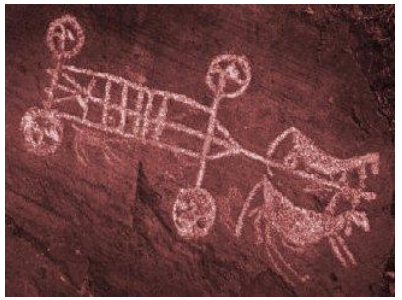
Ogni bue non sa di lettera

«Non si può essere onniscienti»

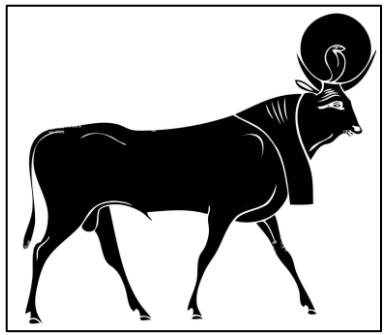




Incisione Grotta del Romito (CS)



Graffito Val Camonica (BS)



Dio Api

COS'È IL BUE (OGGI)

Baliotto

Vitello

Torello/Vitellone

Toro

Castrazione
(2-4 mesi)

Vitello (castrato)

Manzo

Bue

Maschio castrato di età superiore ai 4 anni

Un tempo ciò che segnava il passaggio da manzo a bue non era l'età ma la caduta di tutti i denti da latte

ASPETTO MORFOLOGICO E NOME

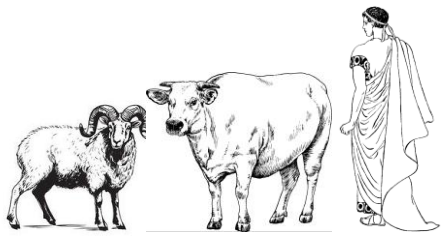
Aspetto morfologico proprio (no intermedio):
né maschile
né femminile

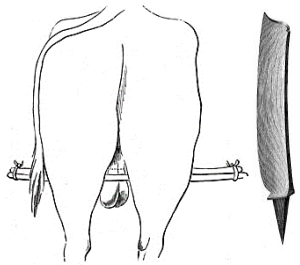
Dal latino *bōs* derivano i lessemi:

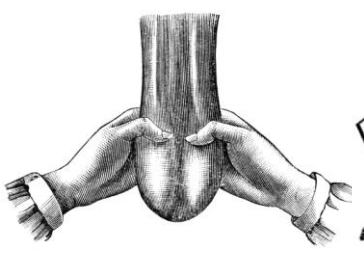
- ✓ Bue = maschio castrato destinato al macello
- ✓ Bove = animale da lavoro durante la sua carriera

Nei documenti antichi si usa sia il termine toro sia bue per indicare un bovino adulto

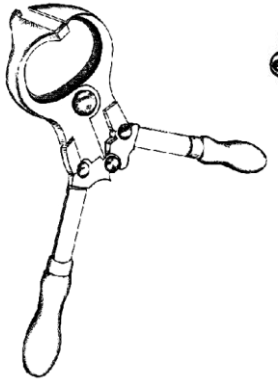
LA TECNICA DI NEUTRALIZZAZIONE SESSUALE

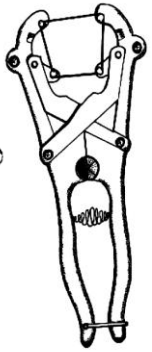






Burdizzo
(1910)





9-4000 A.c.

1000

’800

Inizi ’900

- taglio
- acciaccamento (schiacciamento)
- strappamento del funicolo
- spappolamento

si prendeva il testicolo e si comprimeva lo scroto grazie a una tavola da castrazione, bloccando il cordone spermatico. Poi ponendolo sulla parte tonda della tavola con la mazza lo si batteva. Era una castrazione per spappolamento del testicolo

- applicazione di stecche
- asportazione chirurgica
- torsione del funicolo

Metodi incruenti:
- uso di pinze
- applicazione di elastici

- anelli in lattice
- castrazione chimica
- immunocastrazione

Davide Biagini

Torino, 14 maggio 2025

NAPOLEONE BURDIZZO (1868-1951)

Per chi volesse approfondire:
Nota biografica curata
dall'Accademico
prof. Ivo Zoccarato

Sito
Associazione Italiana di Storia della Medicina Veterinaria e della Mascalcia (A.I.S.Me.Ve.M)

https://storiamedicinaveterinaria.com/wp-content/uploads/2021/03/burdizzo-napoleone.pdf

Burdizzo Napoleone: medico veterinario, inventore dell'omonima pinza per castrazione, nato il 2 giugno 1868 a Diano d'Alba (Cuneo), morto il 29 ottobre 1951 a Barolo (Cuneo). Figlio di Giovanni, agricoltore, e Margherita Borgogno. Sposato con Giovanna Barale, ebbero una figlia deceduta in giovane età.

Istruzione: ottenuta la maturità classica presso il liceo di Alba, nel 1890 si laureò in Zoojatria presso la Regia Scuola di Medicina Veterinaria di Torino.

Carriera: veterinario condotto esercitò la professione nel territorio di La Morra. Nel 1910 brevettò l'omonima pinza avviando una fiorente attività di produzione e commercializzazione. Nel 1927, all'età di 59 anni decise di ritirarsi dall'attività e l'azienda fu ceduta a Francesco Veglia, medico veterinario, rientrato in Italia dopo aver trascorso un lungo periodo di lavoro in Sudafrica durante il quale già collaborava con Burdizzo.

Contributi: Il nome di Burdizzo è universalmente noto per aver inventato l'omonima pinza per la castrazione degli animali. La pinza fu sviluppata nei primi anni del '900 e progressivamente migliorata con l'obiettivo di ridurre i rischi legati al sanguinamento e alle infezioni che spesso erano dovuti alla castrazione chirurgica nei bovini, destinanti al lavoro. La pinza "Burdizzo" rappresentò una vera e propria rivoluzione e rese la castrazione un intervento quasi senza rischi, senza sanguinamento e sicuramente con effetti collaterali ridotti rispetto all'operazione chirurgica. Allo scoppio della Prima guerra mondiale la pinza era ampiamente diffusa in Germania, Inghilterra e negli Stati Uniti, paese questo dove fu brevettata da Francesco Veglia nel momento in cui acquisì la proprietà della ditta. Nel 1914, il catalogo di strumenti veterinari della Hauptner riportava due modelli: uno grande per i bovini ed uno piccolo, per la castrazione degli arieti. Alla fine degli Anni 30 la Burdizzo aveva di fatto soppiantato tutte le altre pinze per la castrazione.
Napoleone Burdizzo fu anche presidente della Congregazione di carità di Barolo, lascito dei marchesi Faletti.

Premi e onorificenze: socio della Reale Società Nazionale ed Accademia Veterinaria Italiana, nel 1934 fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Pubblicazioni: a quanto è dato sapere non sono disponibili pubblicazioni di Burdizzo sulla messa a punto della sua invenzione, fatto salvo la richiesta di brevetto *Original printed patent application number 13,319 for an improved castrating tool* del 1910 e pubblicata dal His Majesty's Stationery Office. Un resoconto della presentazione dello strumento fu pubblicato anche sul Giornale della R. Società di cui era socio. A suo nome è pubblicato un articolo su un intervento di uretrotomia per l'allontanamento di un calcolo uretrale in un asino: Il Moderno Zooiatro, 1891, 127 – 128. L'invenzione di Napoleone Burdizzo è diventata ben più famosa di quanto non ci si possa immaginare per uno strumento destinato alla pratica veterinaria. Intorno agli Anni 50, del secolo scorso, la pinza ha fatto, per così dire, il salto di specie. Nel 1958, Robert Zufall pubblicò i risultati ottenuti, con l'impiego della pinza Burdizzo, su pazienti affetti da carcinoma prostatico sottoposti a resezione transuretrale e sui quali la necessaria vasectomia non era consigliabile con l'intervento chirurgico tradizionale. In anni molto più vicini a noi, e in un saggio appena pubblicato, la "Burdizzo", il cui inventore è ritenuto erroneamente medico chirurgo, è stata ricondotta ai cantanti castrati, ma nessun legame esiste tra la pinza Burdizzo e le voci bianche. Curiosamente la pinza è ampiamente citata anche in un romanzo francese, pubblicato in Italia per i tipi della Rizzoli: F.O. Giesbert *La cuoca di Himmler*, 2014. Il capitolo 16, dal titolo *Il re della pinza Burdizzo* è ambientato nel 1925 in Alta Provenza e narra delle gesta di un castrino di professione. In tal caso però l'autore ha correttamente documentato paternità ed impiego dello strumento.

Bibliografia e necrologi:
Rocca E., *La tenaglia Burdizzo per la castrazione dei bovini ed ovini*. Il Moderno Zooiatro, 1907, 1004-1006; Theves G., *La Burdizzo*. Historia Medicinae Veterinariae. 2001, 26 (2): 71-77; Theves G., *La castration par écrasement du cordon testiculaire. Bref aperçu historique*. Ann. Méd. Vét., 2003, 147, 283-287; Zoccarato I., *Burdizzo Napoleone*. Historia Medicinae Veterinariae. 2007, 32 (1): 21-22; Zoccarato I., *Francesco Veglia*. Historia Medicinae Veterinariae. 2004, 29 (3): 82-83; R. Zufall, *Use of Burdizzo clamp to crash vas*. *The Journal of Urology*. 1958, 80 (3): 199 – 202; Koutsiaris E. A., Alamanis C., Eftychiadis A. e Zervas A. *Castrati singers: surgery for religion and art*. Italian Journal of Anatomy and Embryology, 2014, 119 (2), 106 - 110. Siegel D. (2021) *Castrati: Child Abuse and the Search for Musical Perfection*. In: Siegel D., Bovenkerk F. (eds) Crime and Music. Springer, Cham.

La Semana Veterinaria

Boletín profesional de la «Revista de Higiene y Sanidad Pecuarias»

Director: F. GORDÓN ORDAS

Año XI | Dirección de la correspondencia: Apartado Correos núm. 630-Madrid-Central | Franqueo concertado

Domingo 26 de Febrero y 4 de Marzo de 1928

Esta publicación consta de una Revista científica mensual y de este Boletín, que se publica todos los domingos, costando la suscripción anual a ambos periódicos VEINTE PESETAS, que deben abonarse por adelantado, empezando siempre a contarse las anualidades desde el mes de Enero.

TENAZA DEL DOCTOR ESCHINI

Para la castración sin sangre de los équidos, bovinos y ovinos.—2.ª serie. Modelo 1927.—La más ligera.

Precio, pesetas 175, franco de Aduanas. Por tener depósito en España, se manda inmediatamente por ferrocarril a reembolso o mediante pago adelantado a don Isaac Perales, veterinario en Chiva (Valencia).

HERNIO-COMPRESORE DEL DOCTOR ESCHINI

Este instrumento sirve para la operación, sin sangre, de las hernias reductibles, es de uso muy fácil y de efecto seguro.

Precio, 35 pesetas, franco de portes y de Aduanas, envío por correo. Pago adelantado.

AGUJA-CORCHETE ESCHINI PARA EL CIERRE DE LA VULVA

El corchete se puede alargar y reducir, según el caso. La aguja es práctica y económica.

Precio de seis corchetes y una aguja: ocho pesetas.

Davide Biagini

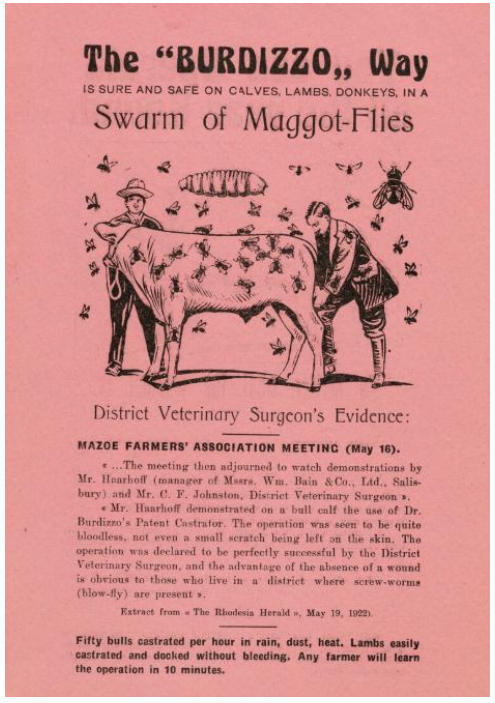
Torino, 14 maggio 2025

SUCCESSO MONDIALE DELLE PINZE BURDIZZO

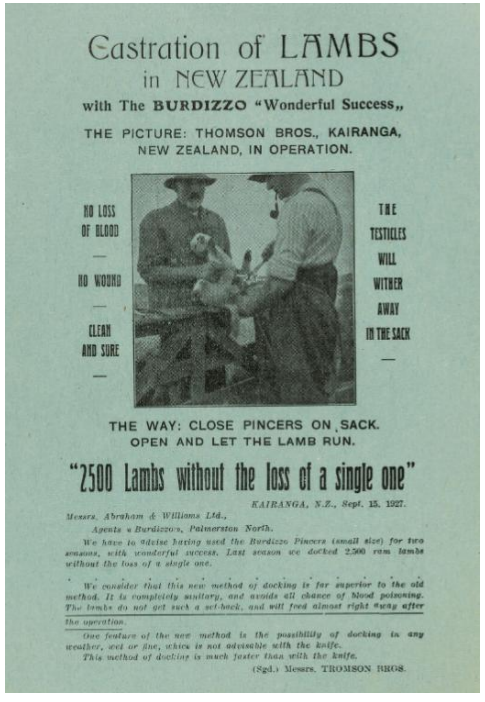
A differenza delle altre pinze è stata brevettata nel 1910

Gran Bretagna (anni '20)

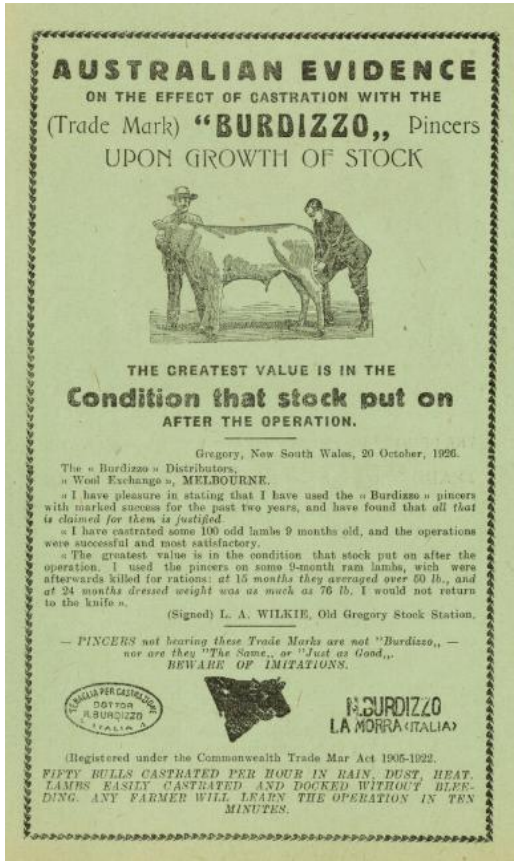
USA (1928)



Rhodesia (1922)

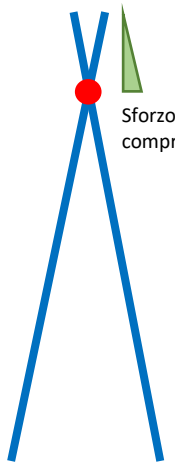


Nuova Zelanda (1927)

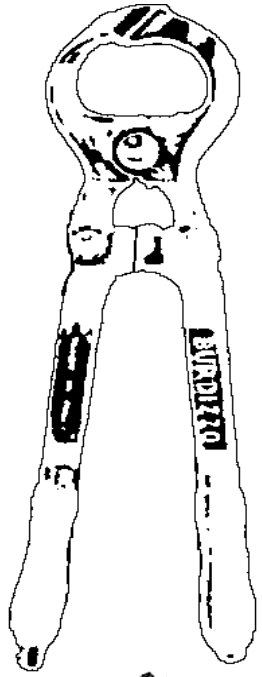


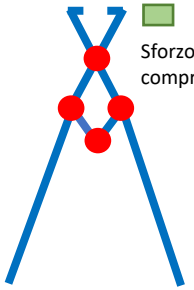
Australia (1926)

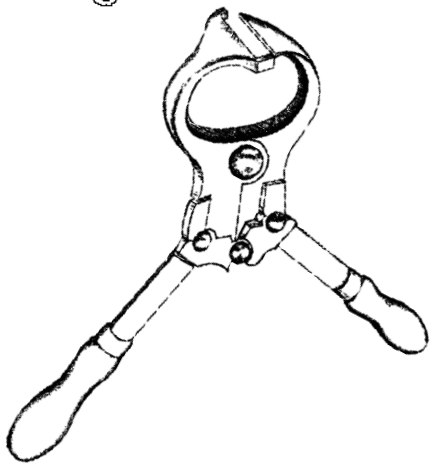
LE RAGIONI DEL SUCCESSO DELLE PINZE BURDIZZO



Eschini



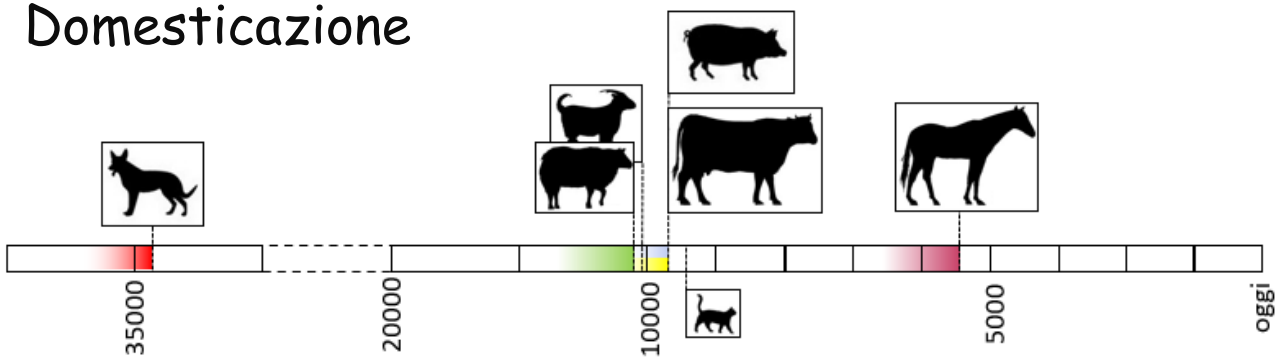


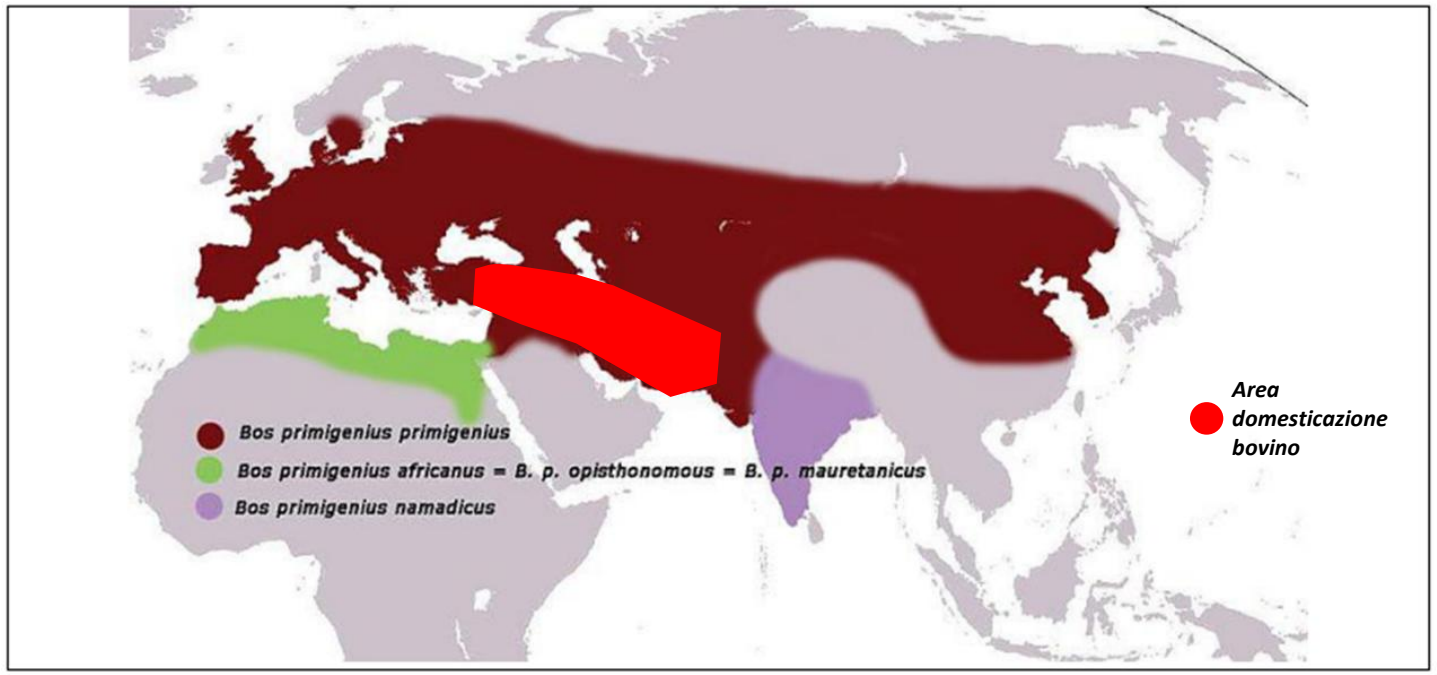


Burdizzo

- ✓ **Leggerezza**
  (le più maneggevoli arrivavano fino a 4 kg di peso)
- ✓ **Maneggevolezza**
  (manici più corti)
- ✓ **Minore sforzo richiesto**
  (non più leva semplice di primo tipo, ma sistema di leve)
- ✓ **Compressione più rapida e semplice**
  (grazie alla direzione del morso con ganasce a tenaglia e non a pinza o a forbice)
- ✓ **Morso più largo e smussato**
  (si evitavano tagli della cute)
- ✓ **Minori imprevisti**
  («ali» che evitano lo scivolamento del cordone testicolare in fase di schiacciamento)

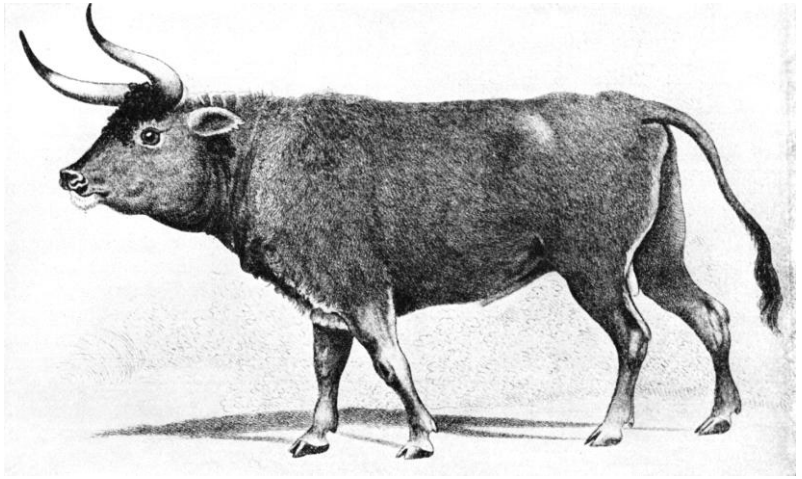
LA CASTRAZIONE: CONSEGUENZA DELLA DOMESTICAZIONE



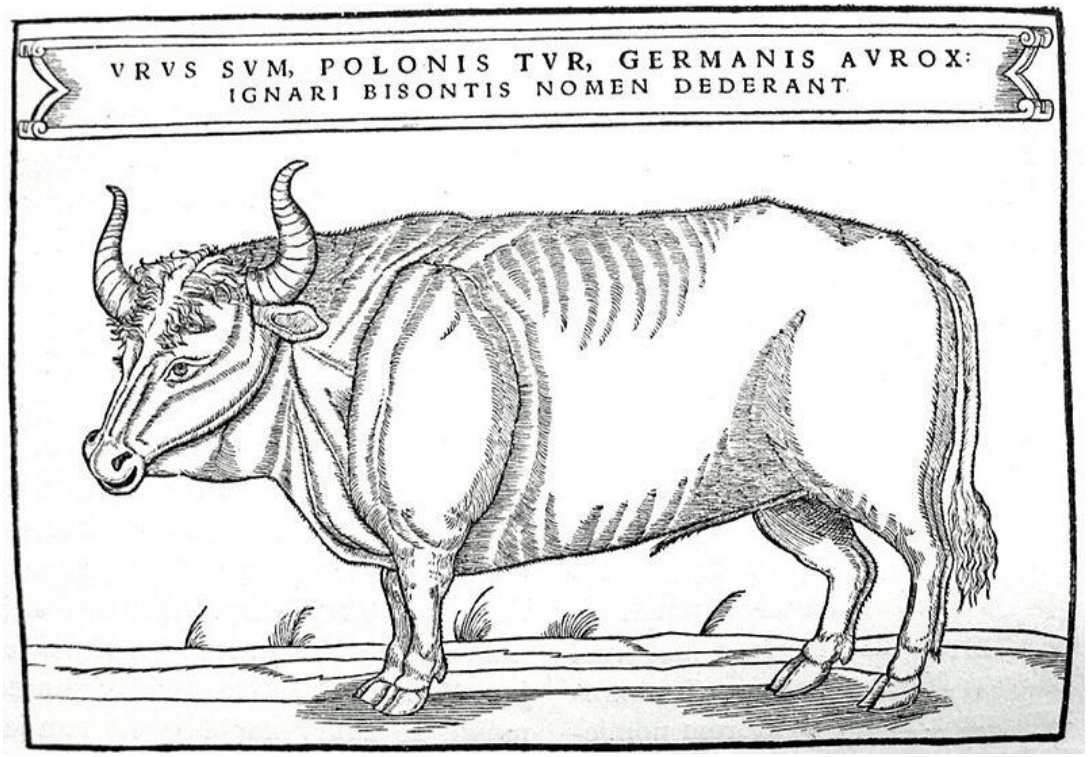


Scopo della domesticazione del bovino:
Alimentare

Tutti i bovini, a eccezione di quelli del Sud-Est asiatico, discendono da una specie di bovino selvatico di grossa taglia (1,5-2 metri al garrese) oggi estinta, l'uro o *Bos primigenius*



IL BUE: UN PRODOTTO DELL'UOMO



Estinzione avvenuta nel XVII secolo: si pensa che l'ultimo esemplare morì in Polonia nel 1627

Il suo cranio è conservato presso il museo dell'Armeria Reale di Stoccolma in Svezia, bottino di guerra dell'invasione svedese della Polonia del 1655

L'uro era una specie molto feroce testimoniata anche da Giulio Cesare nel VI Commentario del De bello Gallico

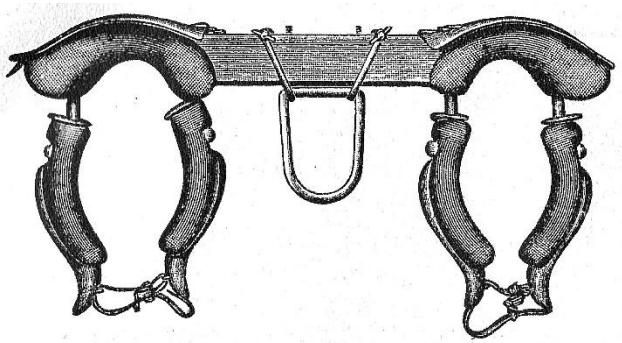
«*sono un po' più piccoli degli elefanti e assomigliano ai tori per aspetto, stazza e colore. Hanno una forza incredibile, sono molto veloci e non risparmiano sia gli uomini che gli animali che vedono* »

Addomesticare un animale del genere non deve essere stata cosa semplice

La castrazione dei maschi, con «addolcimento» del carattere può aver aiutato

IL BUE IN AGRICOLTURA

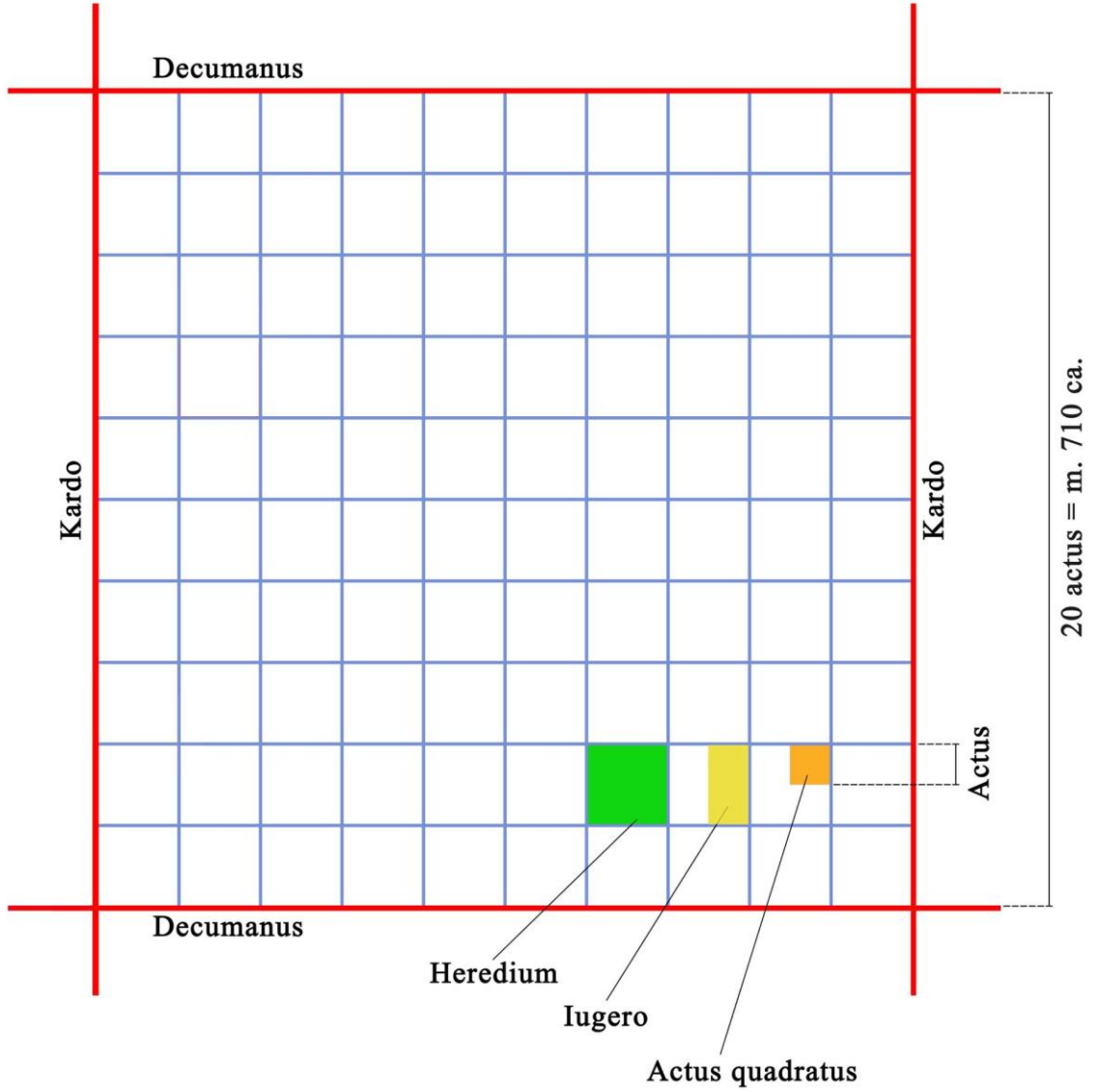
- ✓ Aratura fatta inizialmente con forza lavoro umana
- ✓ Passaggio all'uso del bue
- ✓ Attrezzi in metallo (roncole e falci) e, molto dopo, attrezzi che fanno taglio e rivoltamento
- ✓ Invenzione del giogo
- ✓ Aumento della capacità lavorativa (durata e sforzo)
- ✓ Necessità di addestramento
- ✓ Bue usato anche per altri scopi



COME IL BUE HA FORGIATO L'AGRICOLTURA …

- ✓ La capacità di tiro del bue ha determinato le dimensioni dei campi
- ✓ In epoca romana lo iugero (2523 mq circa)*, era la duecentesima parte della centuria (50 ha circa) e corrispondeva alla superficie arabile in 1 giorno da una coppia di buoi
- ✓ La metà dello iugero, l'*actus quadratus*, deriva il suo nome dall'actus o versus (solco; vertere = voltare) unità di misura di lunghezza di 35 m circa, distanza praticabile con un solo tiro da una coppia di buoi prima di riposare e voltare
- ✓ Non a caso il solco in italiano è chiamato anche versura

* Giornata piemontese=3810 mq



… COME IL BUE HA FORGIATO LA LINGUA

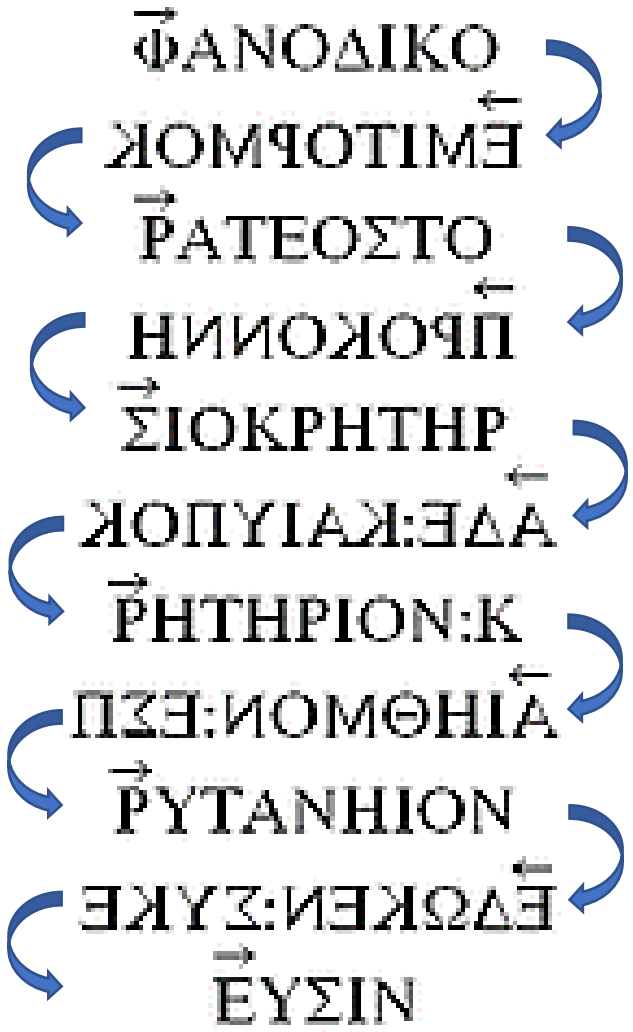
- ✓ Il versus o verso è quindi diventato sinonimo di giusta misura o modus
- ✓ Nomi derivati di unità di superficie arcaiche:
  - Modaiolo (Macerata)
  - Moggio (Napoli, Cagliari)
  - Moggiolo (Pisa)
  - Tornatura (Bologna, Ferrara)
  - Versura (Foggia)

Queste parole hanno quindi assunto significati più ampi:

- ✓ il verso è oggi la misura della composizione poetica
- ✓ «fare le cose a modo» significa fare le cose secondo ragione

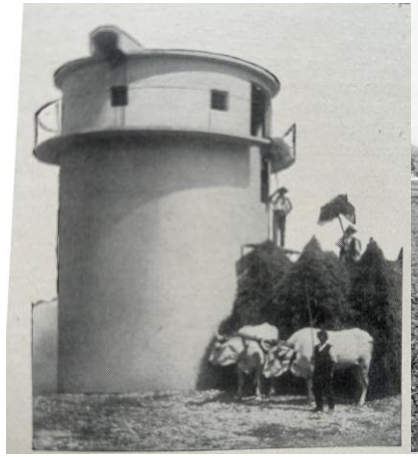
COME IL BUE HA FORGIATO LA LINGUA

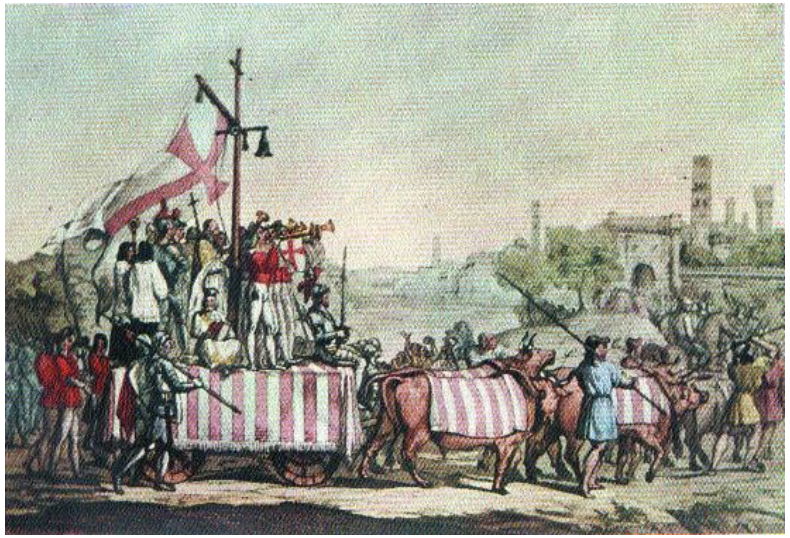
- ✓ Bustrofedico: tipo di scrittura che procede come il bue con l'aratro
- ✓ Boia: colui che mette le corregge di cuoio al bue (derivato da *boiarum* = laccio, strumento di supplizio)
- ✓ Burro: nome derivato dal latino *butyrum*, a sua volta derivato dal greco *βοῦς* (bue-bovino) e *τυρός* (formaggio)
- ✓ Buiatra: colui che cura i bovini
- ✓ Bulimia: la parola vuole letteralmente dire «fame da bue»
- ✓ Bucolico: dal greco *boukolikos*, che significa pastorale, derivato di *boukolos*, ossia pastore di buoi
- ✓ Bosforo: stessa radice greca per questa parola che significherebbe "guado per i bovini"
- ✓ Ecatombe: sacrificio di 100 buoi



GLI ALTRI UTILIZZI DEL BUE

- ✓ Per il traino
- ✓ Per la trebbiatura
- ✓ In guerra
- ✓ Come cavalcatura
- ✓ Per le corse





L'USO IN GUERRA

- ✓ Come arma: traino del carro da guerra
- ✓ Per il trasporto di vettovaglie e salmerie
- ✓ Come alimento per le truppe

Nell'esercito di Carlo Magno:
per diecimila uomini e tremila cavalli, occorrevano più di seimila carri a due ruote trainati da dodicimila buoi

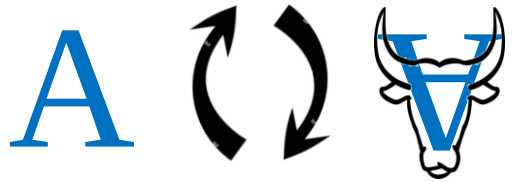
Condizionavano la mobilità dell'esercito a 15 km/d ed al periodo primaverile estivo

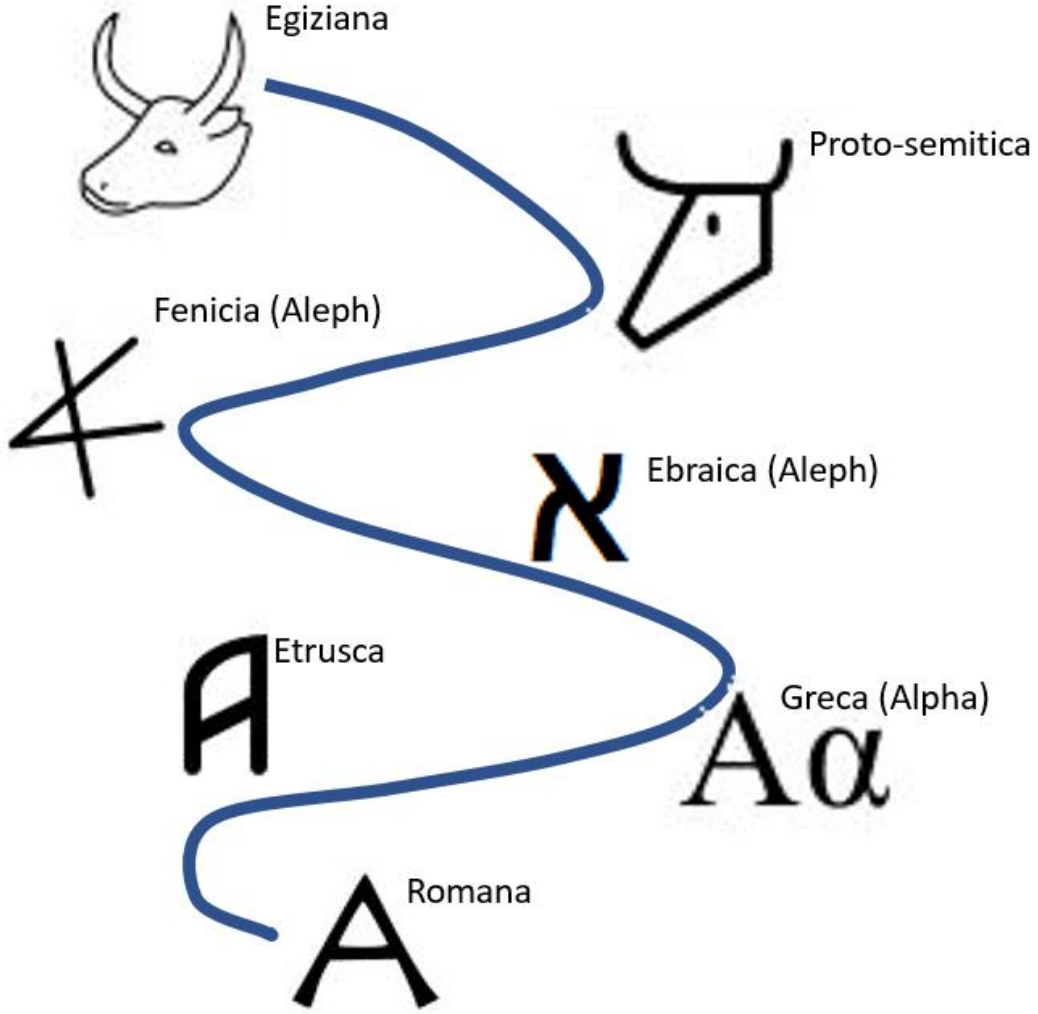
Per le requisizioni di capi da macellare per i soldati al fronte, alla Fiera di Carrù si passò dai 1700 capi bovini presenti nel 1921 ai 500 presenti nel 1946 (di cui solo 28 erano buoi)

Particolare di olio su tela di B. Masson «Annibale attraversa le Alpi» (1881)

IL SIMBOLISMO DEL BUE: LA SCRITTURA

- ✓ Sviluppo della lingua parlata
- ✓ Invenzione della scrittura verso il 3300 a.C. (Sumeri)
- ✓ La lettera *A* del nostro alfabeto deriva dall'alfa greca, a sua volta derivata dall'aleph fenicia rappresentante una testa di bue stilizzata
- ✓ *A* iniziale di Aleph



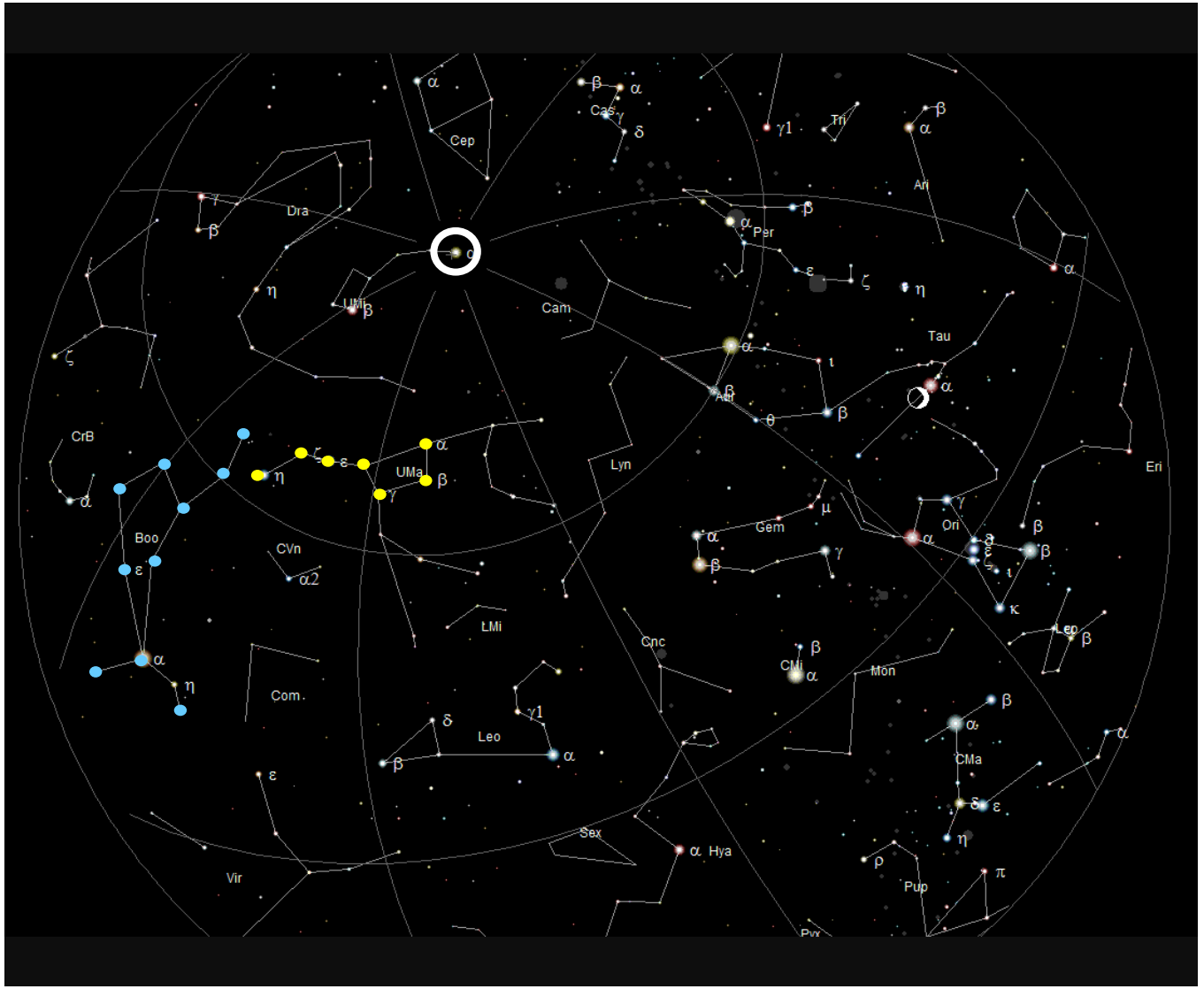


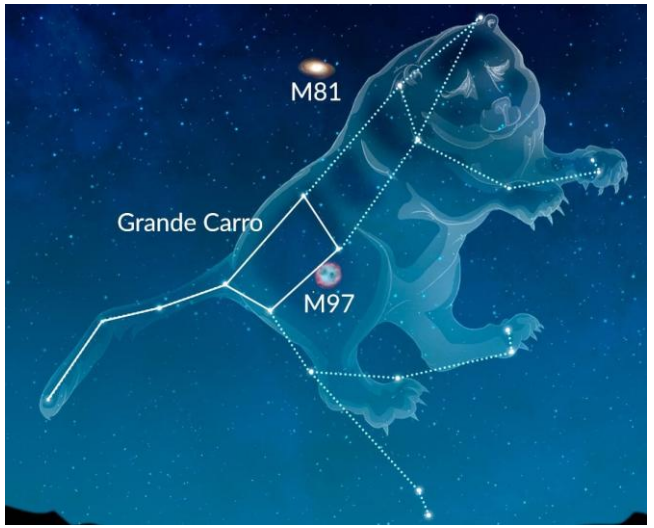
IL SIMBOLISMO DEL BUE E FIGURE MITICHE

- ✓ Settentrione = Septem Triones = sette buoi
- ✓ Costellazione del Boote = il bovaro; custode dei *Septem Triones* fa girare l'Orsa Maggiore attorno al Polo Nord
- ✓ Boote = inventore del giogo e trasformato in costellazione da sua madre
- ✓ Buzige = aggiogatore di buoi, altra figura mitologica
- ✓ Bucentauro = animale mostruoso dal corpo di bue e dal busto umano

ORSA MAGGIORE E BOOTE NELLA VOLTA CELESTE

Boote





Ursa Maior

Davide Biagini

Torino, 14 maggio 2025

L'ANIMALE TOTEMICO

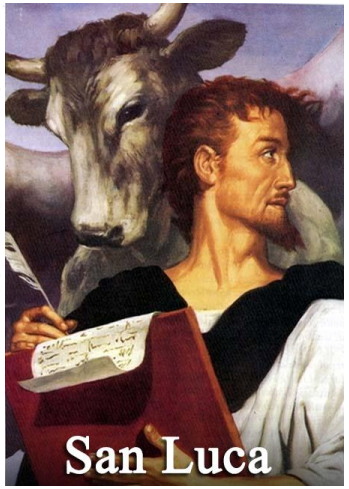
Fasi del totemismo:

1ª fase:
animali considerati affini e parenti degli uomini

2ª fase:
l'animale cacciato fa parte del gruppo umano, ne diventa il simbolo, il protettore, l'antenato (dotato di particolari poteri)

3ª fase:
con agricoltura e allevamento, nascita delle società stratificate, nasce l'animale-dio (rappresentazione degli dèi metà uomini e metà animali) che continua fino al cristianesimo

corna di bue per il culto ritrovate a Katal-Huyuk, (Turchia, 6.500 a.C.)



GLI ANIMALI NEI SACRIFICI

Per i sacrifici alle divinità adorate dai primi gruppi umani preferiti gli animali addomesticati:

- ✓ l'animale domestico poteva apparire più puro e di maggiore valore, in quanto frutto dell'opera dell'uomo
- ✓ l'uccisione poteva seguire un determinato rituale che non era invece possibile praticare con l'uccisione di un animale selvatico

Le carni dell'animale sacrificato non andavano perse, ma potevano poi essere consumate dai partecipanti al rito

gli dèi non mangiavano la carne sacrificata, ma sorbivano i fumi che salivano verso il cielo

Gli animali hanno salvato l'uomo dai sacrifici, il caso di Isacco ne è una testimonianza

IL BUE E I SACRIFICI

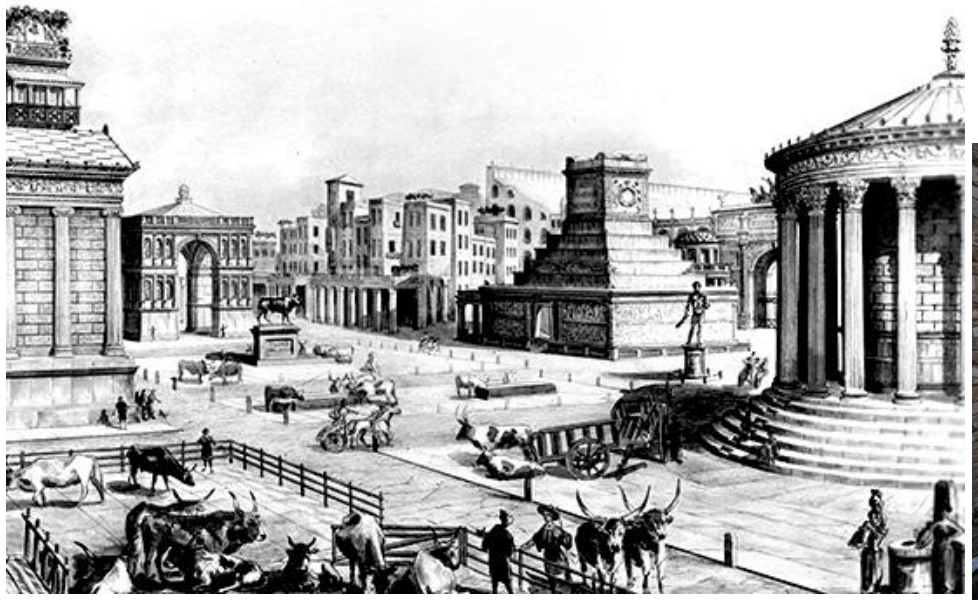
- ✓ Nell'antica Roma nei suovetaurilia si scarificavano un bue, una pecora ed un maiale (derivato dall'*horkomosia* greca)
- ✓ Le divinità richiedevano vittime del loro stesso sesso
- ✓ Giove e Giunone richiedevano animali bianchi, il dio della notte Summãnus animali neri, Vulcano rossi
- ✓ Giove, che era sicuramente il più importante dio maschile romano, voleva maschi castrati, mentre Marte maschi intatti

Tempera su carta di R. Sanzio «Sacrificio di Listra» (1515)

MITI, LEGGENDE E DIVINITA'

- ✓ I travestimenti di Zeus
- ✓ Il bue è coinvolto nel ratto d'Europa
- ✓ Le fatiche di Eracle: la pulizia delle stalle di Augia e il furto dei buoi di Gerione
- ✓ L'uccisione di Caco da parte di Ercole per il furto dei buoi

Olio su tavola di J. Coursin «Giove ed Europa» (1550)



Baccio Bandinelli «Ercole e Caco» (1533)

Culto dell'Ara Maxima nel foro Boario (*Ara Maxima Herculis ad Forum Boarium;* sponda sinistra del Tevere zona Bocca della Verità), altare eretto ad Ercole nel punto dell'uccisione di Caco

(da sinistra: arco di Giano, Ara Massima, statua di Ercole, tempio di Ercole)

LEGGENDE E RITUALITA'

- ✓ Nella Bibbia la moglie di Lot viene trasformata in statua di sale consumata ogni giorno da buoi
- ✓ La leggenda della testa di bue sul duomo di Firenze
- ✓ Fondazione principato di Moldavia nel luogo indicato da un bue
- ✓ Fondazione delle città pre-romane: ruolo mitico «dell'animale guida» diffuso in tutta l'area indo-europea che indica il luogo in cui fondare la città e qui a volte viene sacrificato (*ver sacrum*)

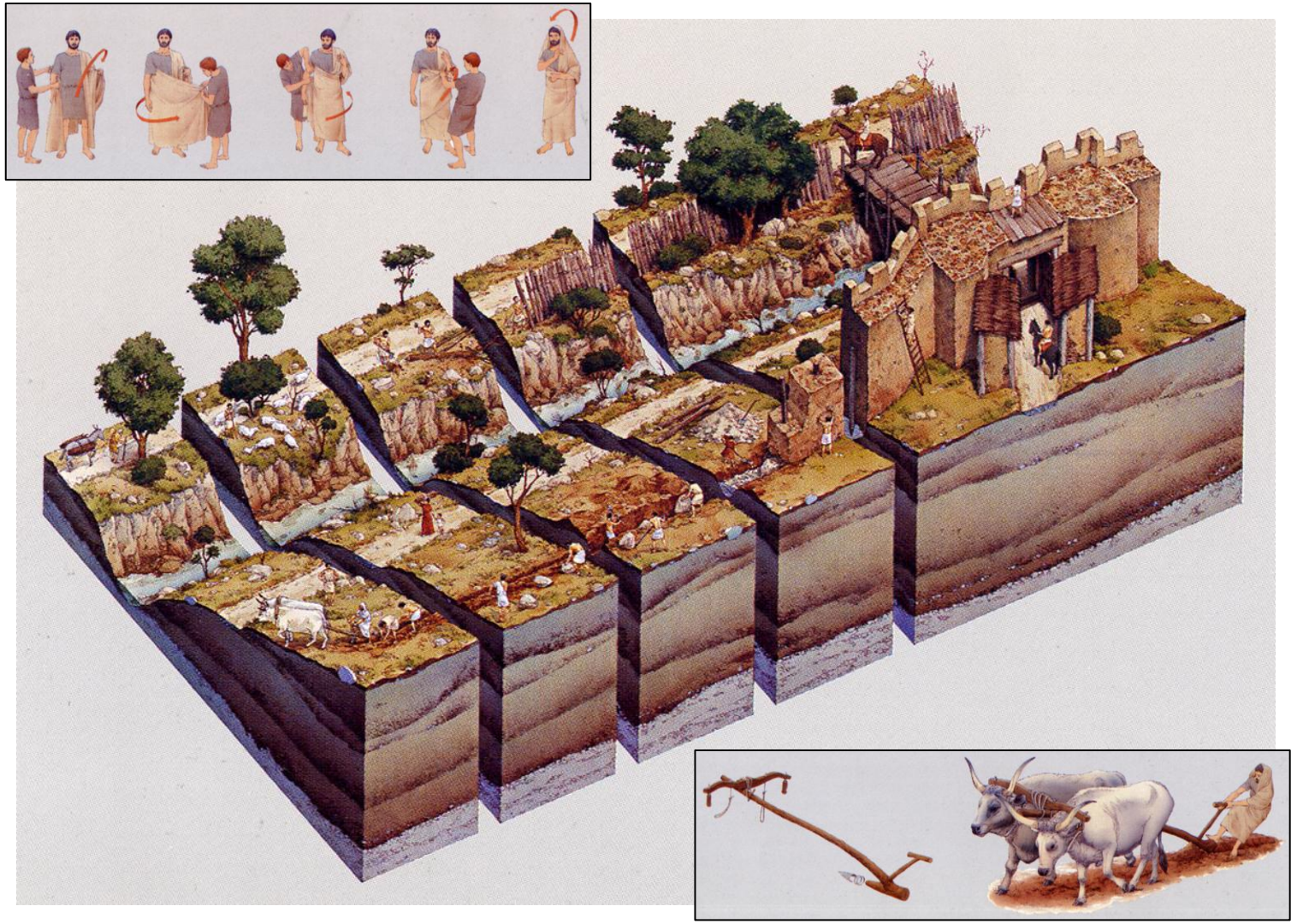
IL «RITO DI FONDAZIONE» DELLE CITTA'

Il bue è l'animale che traccia, in un rituale mistico-religioso ben definito, il solco che costituirà la cinta delle mura della futura città

Da parte dei Romani questo rituale si ripeteva a ogni atto di fondazione di una nuova città

In questi casi si ricorreva al «bue fondatore» cui si attaccava un aratro con il vomere in rame per tracciare il solco su cui sarebbero state costruite le mura della città

Il cinto gabino



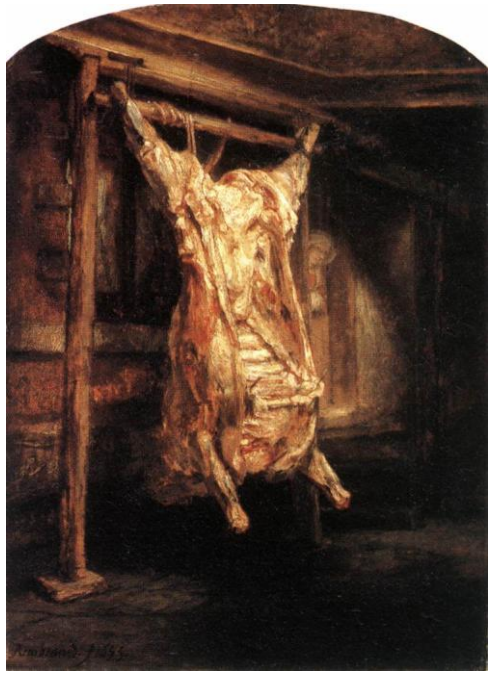
IL BUE NELLE RELIGIONI E NEL FOLKLORE RELIGIOSO

Riti che si svolgono secondo tre modalità: la sfilata (o processione), la corsa e il salto (sul carro trainato dai buoi)

- ✓ Processione del bue e del puttino a Loreto Aprutino (PE), a protezione delle messi
- ✓ Le carresi in Molise e Puglia
- ✓ Le corse di buoi nel vercellese (Caresana e Asigliano)
- ✓ La corsa dei buoi di Torino con la "danza dei buoi" nel Duomo

IL BUE NELL'ARTE

Pittura



Olio su tavola di H. Rembrandt
«Bue squartato» (1655)

Scultura

Buoi sui campanili della Cattedrale di Laon (Francia, 1155)

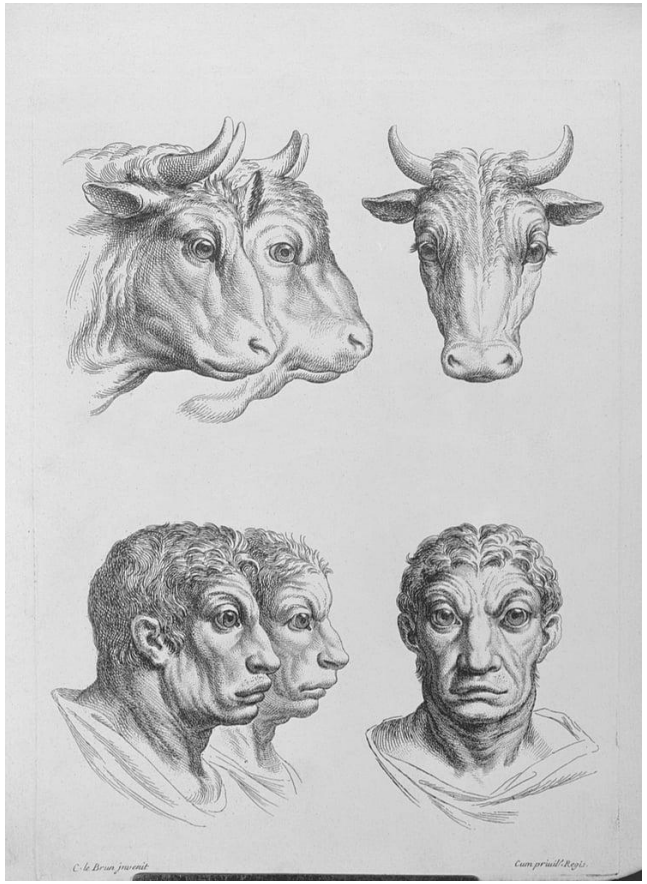
Incisione

Placchetta in bronzo (XVI sec.)
«Caco ruba i buoi»)

Poesia e letteratura

Filatelia e numismatica

ANTROPONIMIA E ARALDICA



Cognomi derivati direttamente da bue

- ✓ i sardi Boe, Boi e Boy, Bue

Cognomi derivati da toponimi

- ✓ l' emiliano Del Bue
- ✓ il veneto Bovo

Cognomi derivati da tipo di lavoro, prestanza fisica del capostipite o opulenza della famiglia

- ✓ i siciliani Buo, Bua, Lo Bue o Lobue
- ✓ il campano Bove
- ✓ i veneti Boaretto, Boaretti, Boer, Boar, Boetto, Bovaretto,
- ✓ il pugliese Boellis
- ✓ l'emiliano Ligabue
- ✓ i lombardo-piemontesi Bo, Bo', Boaro, Boara, Boari, Boasso, Boerchi, Boerchio, Boetti, Boesi, Boeri, Bovero, Boveri, Boverio, Buasso, Ligabò, Tagliabue (di origine latinaTagliabobus)

TOPONOMASTICA

Ai buoi aratori e ai campi da loro coltivati rimandano i tanti nomi di luoghi distribuiti lungo la Penisola, alcuni di origine magnogreca, poi tradotti in latino dai Normanni

Bojano (CB)

Bova (RC)

Bovalino (RC)

Bovezzo (BS)

Boville Enrica (FR)

Buja (UD)

Boesio (VA)

...

IL BUE NELLA TRADIZIONE CULINARIA PIEMONTESE

Il «bollito» si è evoluto ed è cambiato nel tempo

Piatto di recupero
(animali a fine carriera, come la vacca vecchia o il bue, con carni che richiedevano una lunga cottura)

Pietanza ricca e tuttora molto ricercata dagli estimatori della tradizione

Appare nella letteratura culinaria nel 1887 (Giovanni Vialardi, "Cucina Borghese, Semplice ed Economica")

Apprezzato da re Vittorio Emanuele II (1820-1878) e Camillo Benso Conte di Cavour

IL BOLLITO MISTO TRADIZIONALE PIEMONTESE

Marie Antoine Carême (1784–1833) è stato un cuoco e scrittore francese ed ha lavorato per Talleyrand Ministro di Napoleone

Considerato uno dei più grandi cuochi al mondo, a proposito del bollito:

Per aver un buon lesso si parte con acqua calda, cioè in pentola si mette l'acqua con tutti gli ortaggi e gli aromi e si unisce la carne soltanto quando l'acqua è a bollore, in questo modo l'acqua bollente sigilla la carne, che tratterà al suo interno tutti i succhi e i principi nutritivi

La cottura deve seguire una curva discendente e l'ultimo terzo di questa dovrebbe avvenire a fuoco spento sigillando la pentola

IL RUOLO DEL BUE CHE OGGI TUTTI APPREZZANO

Il Gran bollito misto «alla piemontese»

L'Accademia Italiana della Cucina indica la ricetta del «Gran bollito storico risorgimentale Piemontese», da prepararsi seguendo la cosiddetta «regola del sette»

7 tagli

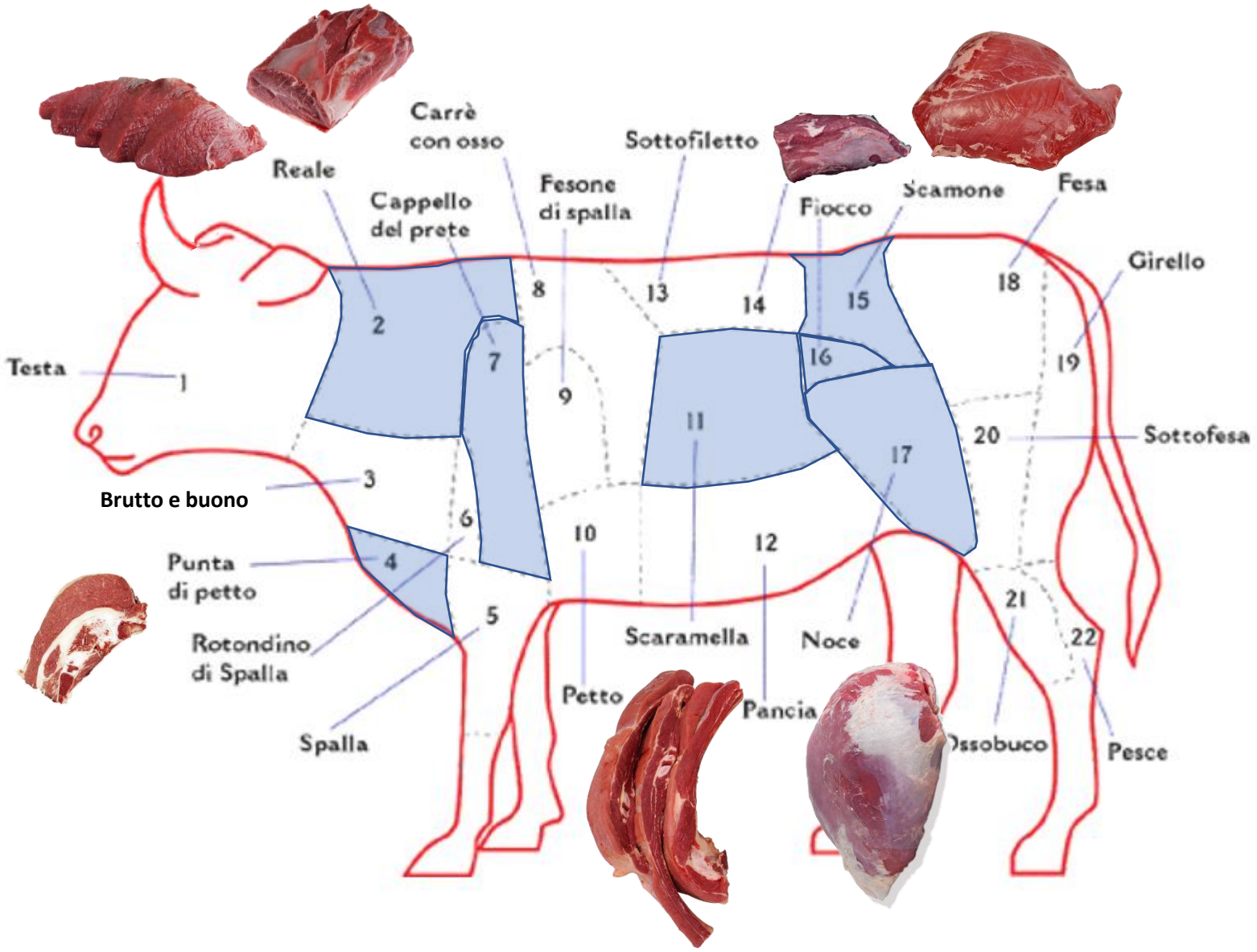
7 ammennicoli o ornamenti
(ovvero tagli di carne da cuocersi in pentole separate)

7 guarnizioni o verdure

7 salse (bagnèt)

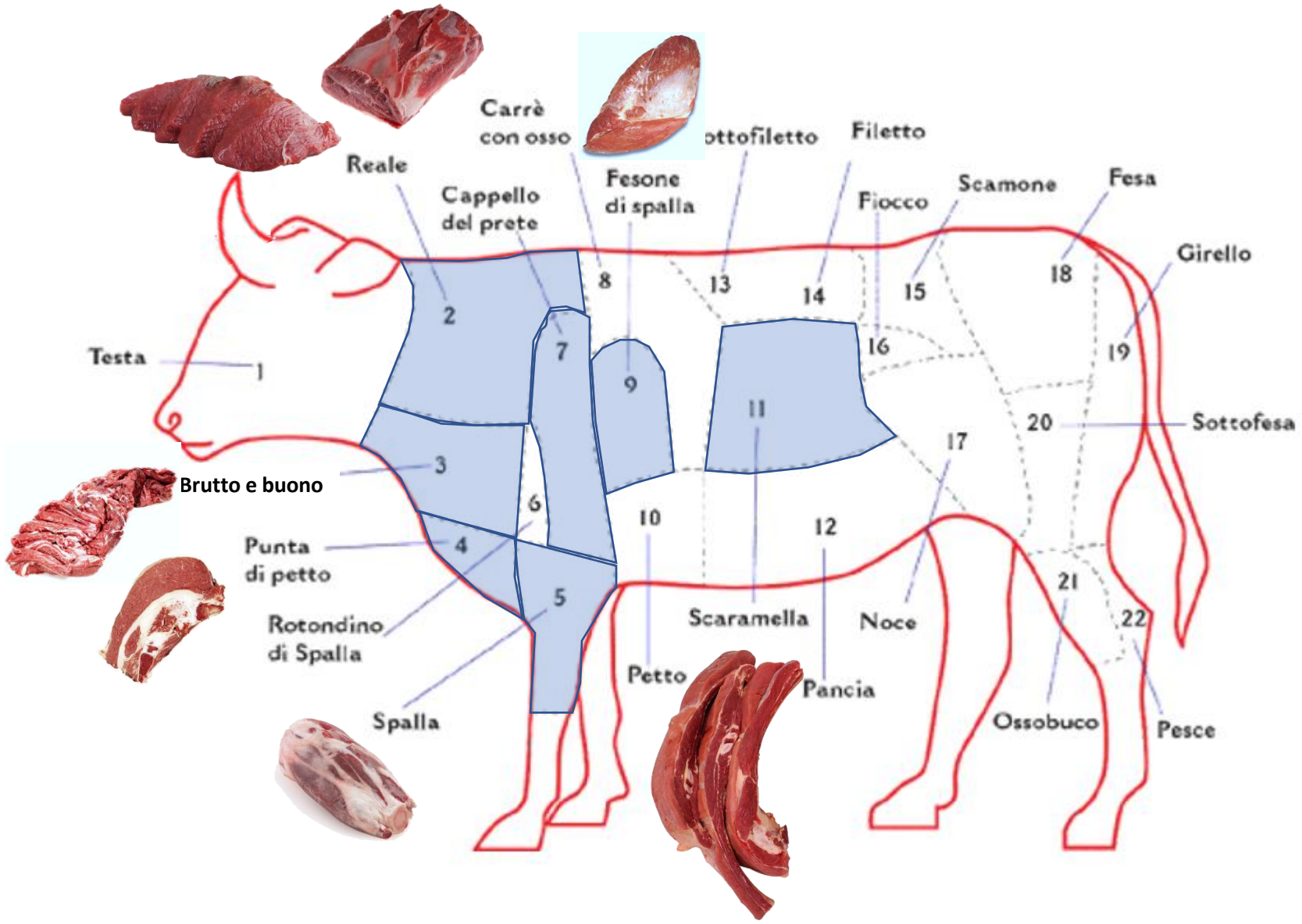
Al termine si consiglia 1 tazza di brodo ben caldo

I 7 TAGLI



2 Tenerone (reale)
4 Punta di petto
7 Copertina (cappello del prete)
11 Biancostato (scaramella)
15 Culatta (scamone)
16 Vena (fiocco)
17 Noce (muscolo)

I 7 TAGLI



2 Tenerone (reale)

4 Punta di petto

7 Copertina (cappello del prete)

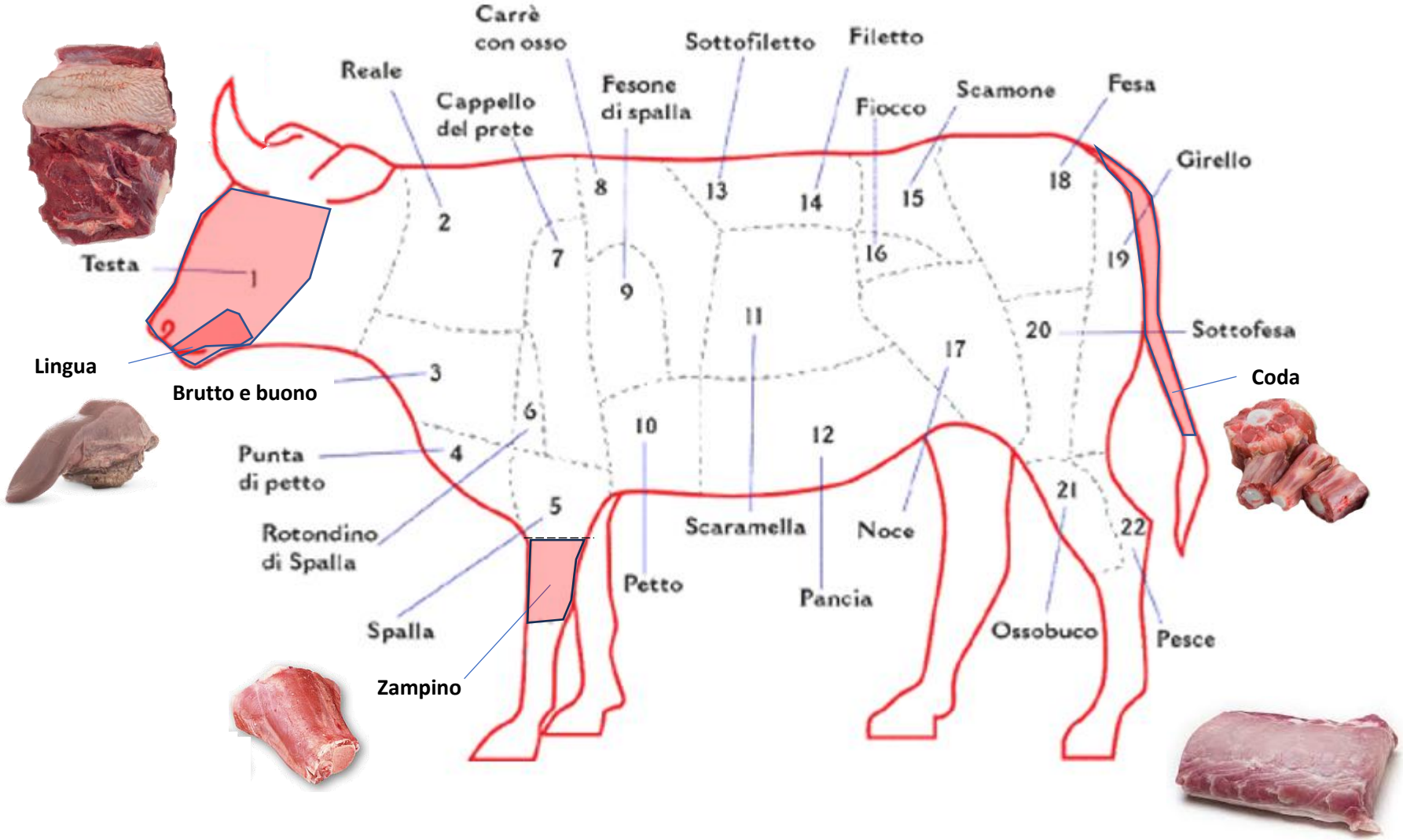
11 Biancostato (scaramella)

3 Brutto e buono

5 Geretto (spalla; muscolo)

9 Fesone (fesone di spalla)

I 7 AMMENNICOLI O ORNAMENTI



Lingua
Testina
Coda
Zampino
Cotechino
Lonza di maiale
Gallinella (o cappone)

LE 7 VERDURE O GUARNIZIONI E I 7 BAGNETTI

Patate lesse

Carote lesse

Rape dolci

Finocchi

Zucchini

Cipolline

Foglie di verza

Bagnetto verde rustico con aglio

Bagnetto verde alla piemontese con uovo sodo e pane

Bagnetto rosso con acciughe

Cougnà

Bagnetto con rafano (senape)

Mostarda di Cremona

Salsa delle Api

UNA LOCUZIONE PER CONCLUDERE

In onore al ruolo meritorio svolto dall'Accademia di Agricoltura di Torino nel diffondere la cultura agronomica e il progresso delle scienze agrarie:

A bove maiore discit arare minor

«Il bue giovane impara ad arare dal bue anziano»